

Sulle sanzioni anti-russe USA eUngheria potrebbero spaccare la UEaa

L'ennesimo pacchetto di sanzioni anti-russe recentemente approvato potrebbe essere uno degli ultimi o addirittura l'ultimo. Lo si capirà presto, se al momento del rinnovo previsto a luglio Budapest voterà contro. O se magari prima Washington allenterà le sue restrizioni e riprenderà i commerci con Mosca. Dall'analisi del britannico Guardian si evince come profondi [timori](#) serpeggino a Bruxelles e presso i governi più ferocemente anti-russi, baltici e scandinavi in primis.

Trump favorevole al commercio con la Russia

Svanisce per la UE la speranza che Washingtonaumenti la pressione sul Cremlino. Dal canto suo, Budapest potrà addirittura intervenire a peggiorarela situazione. I leader europei hanno promesso di imporre alla Russia sanzioni nuove e ancora piùpesanti dopo che Putin ha sostanzialmente rifiutatola tregua che voleva Zelensky. Ora pare dovrannoapplicare quanto previsto, ma senza l'appoggio degli Stati Uniti. La scorsa settimana la telefonata diTrump al presidente russo, durata due ore, non ha sortito grandi effetti. La Casa Bianca non ha dato seguito alla minaccia di implementare sanzioni su larga scala in caso di mancato cessate-il-fuoco, anziha esaltato la prospettiva di ristabilire gli scambi conMosca. Sui social Trump ha scritto infatti che laRussia vuole fare bei commerci con gli USA non appena si concluda "il catastrofico bagno di sangue". "E io sono d'accordo", ha aggiunto, spiegandoche l'Ucraina ne può beneficiare per ricostruirsi.

Il 17esimo pacchetto

La questione per l'Europa allora è questa: cosaarriverà dopo? Bruxelles ha appena approva il17esimo pacchetto di sanzioni anti-russe, che eragià in programma settimane prima degli ultimatumlanciati a Putin. Si tratta di ulteriori misureincrementali rispetto ai pacchetti precedenti. Ilproblema per la UE infatti è che è difficile individuare nuovi obiettivi da sanzionare, perché ogni pacchettorichiede l'unanimità e il consenso è già stato ottenuto sugli obiettivi più grandi. Ora Bruxelles ha messo nella lista nera altre dozzine di società e di uomini d'affari russi, per un totale di più di 2400 soggetti con divieto di ingresso o coi patrimoni congelati. E affermano sia il maggiore pacchetto che colpisce la flotta ombra che porta il greggio russo ad esempio ai porti indiani. Quelle petroliere permettono a Mosca di continuare a vendere i propri combustibili fossili aggirando le sanzioni occidentali.

Contro la flotta ombra

Dopo che G7 e UE hanno vietato alle compagnie sul loro territorio di vendere o agevolare le vendite di petrolio russo con prezzo superiore a 60 dollari al barile, gli spedizionieri europei ha venduto decine di navi ormai vecchie. Esse possono essere nuovamente registrate in Paesi come India, Vietnam, Seychelles o anche Hong Kong, che non partecipano al fronte sanzionatorio anti-russo. Questa navi consentono quindi a Mosca di commerciare il proprio petrolio a un livello superiore a quel limite. Ad altre 189 imbarcazioni è stato bandito l'accesso ai porti UE e ai servizi di assicurazione per provare a fermare tale commercio. Oggi il numero totale di navi sanzionate è 342. Ad alcuni Paesi membri però non basta, soprattutto perché la flotta ombra continua a crescere. Un diplomatico UE ha stimato che la Russia disponga di circa 800 imbarcazioni del genere, mentre solo due anni fa ne aveva appena100.



Nord Stream 1 e 2

Già prima dell'approvazione del nuovo pacchetto, la presidente dell'Eurocommissione Ursula von der Leven aveva dichiarato che la UE stava preparando sanzioni di forte impatto su banche ed energia.

